



# Se scompaiono le nostre coste crolla il 53% di Pil prodotto in Italia dal turismo

## Allarme erosione. "Ponte" fra Sicilia e Calabria per azioni comuni che tutelino spiagge e mare

CATANIA. La salvaguardia delle coste è una priorità tanto ambientale quanto economica. Se n'è parlato durante una tavola rotonda nell'aula magna dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria con un focus particolare su "Difesa, restauro e valorizzazione delle aree costiere". Attorno allo stesso tavolo rappresentanti del mondo professionale, accademico e istituzionale.

I 5.500 siti dedicati alle attività balneari in Italia - prima in Europa - rappresentano il 53% del Pil prodotto dal turismo, concentrato sulle coste dove vive il 31% della popolazione. Gli habitat marini custodiscono la proliferazione della posidonia, una pianta subacquea che assorbe anidride carbonica e che contribuisce, tanto quanto le foreste, all'equilibrio dell'ecosistema. L'evento - voluto e moderato dal presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Catania Mauro Scaccianoce, che ha avviato un vero e proprio gemellaggio con Francesco Foti, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Reggio Calabria - ha acceso i riflettori su tutte le ricerche, le criticità, gli strumenti all'avanguardia in grado di osservare l'evoluzione delle fasce costiere, per gestire al meglio le risorse necessarie per frenare depauperamento, erosione e deficit sedimentario.

Sono emerse fonti utili, puntuali e multidisciplinari che saranno consegnate a Nello Musumeci, ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, per strutturare gli interventi nazionali e coordinare i piani regionali mirati, da finanziare a breve e a

lungo termine, e da coordinare con il contributo di tutti gli organi competenti: dagli ordini professionali alle università, passando per le organizzazioni scientifiche. «Per noi il mare costituisce una grande risorsa - ha dichiarato il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno - e, in quanto tale, le sue condizioni vanno non solo monitorate, ma anche protette e salvaguardate, cosa che, per quanto riguarda le competenze dell'Ars, verrà fatto, a cominciare dalle misure legislative che devono essere varate, in pieno accordo con il Governo, per raggiungere obiettivi rapidi ed efficaci. Penso soprattutto a quelle misure che devono favorire la rimozione degli ostacoli di



natura burocratica che, fino ad ora, hanno rallentato, complicato o addirittura impedito la possibilità di raggiungere risultati più adeguati».

«Abbiamo 8mila chilometri di costa in Italia - ha osservato il presidente del Consiglio nazionale degli Ingegneri Angelo Domenico Perrini - il 50% sabbiosa, in continua erosione: abbiamo il dovere di preservare una delle risorse più importanti della nostra nazione». «In Sicilia e in Calabria abbiamo la responsabilità di tutelare il 33% del patrimonio costiero italiano - ha precisato Mauro Scaccianoce - il 22% solo in Sicilia (con 1.600 chilometri di coste) dov'è presente l'1% della biodiversità di tutto il mondo. Oggi

abbiamo creato questo ponte tra le due regioni con risorse comuni e vicine geograficamente. Possiamo costruire un modello virtuoso: la presenza di Musumeci, per noi, rappresenta un importante segnale di attenzione e apre a nuove prospettive».

«Con la redazione del Piano regionale contro l'erosione dei litorali - ha affermato Enrico Foti (Dicar, Università di Catania) - due anni fa abbiamo fatto una valutazione diacronica di arretramento della spiaggia, tenendo conto di una moltitudine di fattori ambientali, dalla pendenza alle forzanti meteo-marine. Abbiamo mappato l'evoluzione dei sedimenti sotto costa, monitorando con grande precisione gli indici di pericolosità. Sono necessari strumenti avanzati, competenze e investimenti per la realizzazione di misure di mitigazione. Ed è fondamentale rendere visibili i dati e le immagini».

È emersa inoltre la necessità di potenziare la Rete Ondametrica Nazionale (Ron) per monitorare il clima marino - attualmente presente in Sicilia con una sola boa ubicata a Mazara del Vallo - e istituire un ufficio regionale dedicato all'aggiornamento costante del Piano contro l'erosione costiera (Prcec). «Focalizziamo l'attenzione sull'erosione veloce e feroce delle coste - ha asserito il ministro Musumeci - l'inquinamento e il cambiamento climatico rappresentano i principali fattori di rischio. Individuiamo insieme i nodi legislativi da sciogliere e le risorse da gestire a livello nazionale e regionale per effettuare gli interventi più urgenti e immediati».